



L'intervista

«La legge pare fatta con la carta carbone messa sul matrimonio, quasi un "copia e incolla"», denuncia l'ex presidente della Corte Costituzionale, che rincara: «Ora ci sono due strade: o riscriverla o emendarla in maniera chiara su numerosi nodi essenziali»



«Il ddl Cirinnà a rischio incostituzionalità»

Mirabelli: così lacera il Paese, va riscritto. E il tema adozioni andrebbe stralciato

ARTURO CELLETTI
ROMA

La Corte Costituzionale ha fissato due pilastri. Uno: riconoscere giuridicamente le unioni civili e immaginare forme di garanzia che non vanno rinviate. Due: evitare la omologazione al matrimonio». Cesare Mirabelli, già presidente della Consulta, ragiona sul disegno di legge Cirinnà e prende in prestito un'immagine letteraria per aiutare a capire: «La Corte ha chiesto al Parlamento di navigare tra Scilla e Cariddi, ma quel braccio di mare è ricco di insidie e la barca ha già sbattuto...». **Troppi punti di contatto tra unioni civili e matrimonio?** Peggio, la legge pare fatta con la carta carbone messa sul matrimonio. Oggi si direbbe è stato fatto un "copia e incolla". C'è un rinvio diretto alle norme del codice civile che riguardano il ma-



si tratti nel sistema che riguarda il minore. Scegliendo sempre la strada migliore per il minore, non per la coppia.

Crede che l'ascolteranno?

No, credo di no. Ma la vera sfida è spolticizzare, è affrontare questa grande questione con una grande riflessione e senza pericolose accelerazioni.

Legato al nodo unioni civili, ma c'è anche quello della non attenzione alla famiglia.

La famiglia è capitolo a parte da scrivere. Mi chiedo sempre: per la famiglia che cosa facciamo? Ci sono norme costituzionali inattuato: il sostegno alla famiglia, il sostegno alla famiglia numerosa... C'è molto da fare, molto da inventare,

Il referendum

Il giurista sostiene l'idea di un pezzo del Pd di un referendum di indirizzo sui temi etici. «È uno strumento altamente democratico, potrebbe essere inserito nella Costituzione. Bene avere un popolo adulto che possa esprimersi su grandi questioni»

anche perchè paghiamo ritardi imperdonabili: c'era un grande lavoro da fare nella società, un lavoro culturale che è mancato e manca. Un lavoro anche questo di evangelizzazione.

In altri Paesi ci sono le unioni civili ma c'è un sostegno vero, forte alla famiglia...

È così. C'è una parallela e accentuata attenzione alla famiglia. Penso al sostegno alla maternità che c'è in Germania con servizi per le mamme, con scelte politiche... La famiglia prende per mano la società ma su quali agevolazioni conta? Vedo un deserto

e non è una responsabilità di oggi, non è colpa di Renzi. Se ci guardiamo indietro vediamo lo stesso triste scenario. È vero, i sostegni costano, il limite delle risorse finanziarie impone rinunce; ma c'è anche una sottovalutazione della famiglia e del ruolo che svolge. Quanto di welfare svolge la famiglia? Quanto di formazione, di educazione? Ma non è questo il tema dell'intervista e non voglio correre il rischio di attenuare la forza del messaggio sul ddl Cirinnà. **Apro una parentesi. Un gruppo di senatori Pd è pronto a presentare nel ddl di riforma costituzionale un emendamento che prevede referendum di indirizzo sui temi etici. Che dice?**

È giusto arricchire gli strumenti della democrazia, facciamo tanto affidamento sui sondaggi... Cerchiamo di avere anche un popolo adulto, che possa dire la sua sulle grandi questioni che riguardano direttamente l'idea di società.

Ci sono rischi che l'emendamento venga ritenuto inammissibile?

Siamo in sede di riforma costituzionale e il referendum di indirizzo, altamente democratico, potrebbe essere inserito nella Costituzione: arricchirebbe gli strumenti di democrazia diretta.

hanno detto



BINETTI (AP)

«Patto è deciso passo avanti»

«Il possibile patto Renzi-Lupi è un deciso passo in avanti sia per quanto attiene alla legge Cirinnà, che ne risulterebbe ampiamente modificata, sia per quanto riguarda la tutela della famiglia, il famoso Family Act, al centro delle speranze di milioni di famiglie».



VALIANTE (PD)

«Ok a modifiche: no adozioni»

«Apprendiamo con soddisfazione che sta prevalendo il buon senso. Bene le aperture di Renzi a modificare il ddl Cirinnà ma, data la delicatezza della materia, chiediamo massima chiarezza. No ad adozioni omosessuali e teoria gender senza tentennamenti»



ROCCELLA (AP)

«Assoluta chiarezza sui figli»

«Non c'è alcun accordo possibile sulle unioni civili se non c'è, come premeva, un'assoluta chiarezza sui figli, e quindi su adozioni alle coppie gay e utero in affitto. Nella legge sia inserito il divieto di commercializzare corpo umano e genitorialità».

La famiglia

«Ci sono norme costituzionali inattuato. La famiglia prende per mano la società ma su quali agevolazioni conta? Vedo un deserto e non è colpa di Renzi, non è un problema di oggi»

trimonio. Ci sono troppe ambiguità. **Anche Renzi pare consapevole che il ddl vada riscritto.**

Sì, occorre uno sforzo di riscrittura per costruire una legge originale che sia conforme alla nostra Costituzione e che risponda ai due pilastri fissati dalla Corte.

Esiste l'ipotesi che si decida di andare avanti rinunciando a quello sforzo?

Andare avanti senza correggere mette la legge davanti a un serio rischio di costituzionalità. Ma dietro quella possibile scelta si agita un pericolo ben peggiore: se il ddl non cambia introduce una profonda lacerazione in un'Italia che oggi ha un disperato bisogno di coesione.

Vede prevalere rigidità ideologiche?

Dico che bisogna navigare mettendole da parte. Eliminando le asprezze, facendo prevalere la ragionevolezza. E questo può avvenire anche a scapito di alcune convinzioni personali. Anche profonde. E l'ora di costruire, di pensare al Paese e dunque di essere rispettosi di principi e di sensibilità di una parte e dell'altra. Per navigare tra Scilla e Cariddi bisogna esercitare la ragione e la ragionevolezza. Una buona riforma richiede anche fantasia e precisione tecnica.

Come ci si deve muovere in concreto? È necessario riscrivere l'impianto della legge o basta modificare gli aggettivi?

Riscrivere la legge potrebbe essere una strada. Penso a una riscrittura più ariosa, direi originale. La seconda via è intervenire emendando. Ma in maniera molto chiara su numerosi nodi essenziali.

Uno ovviamente è il rischio di assimilare unioni e matrimonio.

C'è anche il nodo adozioni: affrontare la questione nella legge Cirinnà potrebbe essere inappropriato e allora si potrebbe scegliere di discuterne nella disciplina specifica dell'adozione e della tutela dei minori.

Professore sta dicendo di "stralciare" le adozioni?

Esattamente questo. Affrontiamo prima il tema delle unioni civili che già è terribilmente complicato e l'altro tema quello della pretesa genitorialità para matrimoniale

Pontieri al lavoro, tempi stretti

Mercoledì seduta no stop: il testo in Commissione al Senato

ANGELO PICARIELLO
ROMA

Sulle unioni civili la trattativa entra nei giorni cruciali. La commissione Giustizia del Senato, nella quale il provvedimento - il cosiddetto ddl Cirinnà - è in discussione, torna a riunirsi mercoledì mattina, ed è convocata per l'intera giornata, ma al momento non c'è ancora una proposta in grado di tenere unita la maggioranza. Come si ricorderà il testo base fu adottato da una maggioranza anomala Pd-M5S, e il "piano B" resta in campo se la mediazione nella maggioranza non decollerà.

«Non c'è nessuna novità», si affretta a smentire il sottosegretario Ivan Scalfarotto, che aveva anche intrapreso uno sciopero della fame per sollecitare l'iter del provvedimento, poi rassicurato dalle parole del premier che ha ribadito l'intenzione del Pd e del governo di arrivare a una decisione «entro l'anno». Ma è lo stesso Renzi ad aver sollecitato una mediazione per sminuire il terreno, mediazione affidata al vicecapogruppo a Palazzo Madama Giorgio Tonini e ora rilanciata dall'incontro informale a Rimini fra il premier e il capogruppo alla Camera di Ap Maurizio Lupi.

Modifiche profonde, chiede il partito di Alfano, a partire dal divieto esplicito per l'utero in affitto. Nel Pd c'è la convinzione che una buona base di partenza è costituita dall'emendamento all'articolo uno, quello

dell'«istituto giuridico originario», distinto dalla famiglia, a firma Fattorini-Lepri-Cucca, sul quale la relatrice Monica Cirinnà ha già espresso parere favorevole. In commissione mercoledì si riparte da questo, sarà solo la prima conta, i veri nodi verranno dopo, quando ci sarà da discutere modifiche profonde, specie in relazione alla *stepchild adoption* - l'adozione del figlio del partner - che potrebbe favorire il ricorso alla maternità surrogata che attualmente è vietata.

Scalfarotto scommette che cambierà poco o nulla: «Leggo di fantasiose ricostruzioni ma non c'è nessuna novità, né alcuna possibilità di procedere a significative variazioni del testo base», avverte.

Ma per Maurizio Sacconi, di Ap, non basta qualche ritocco, è tutta l'impostazione da cambiare, e si dovrebbe andare sul piano dei diritti interpersonali, unica strada - a suo avviso - per evitare simil-matrimoni e conseguenti ricorsi all'adozione che, anche se vietata potrebbe essere accordata a seguito di ricorsi interni o in sede europea volti alla piena equiparazione di due istituti in tutto simili.

«Bene il dialogo, ma si va avanti», avverte Sergio Lo Giudice del Pd. «Ok la distinzione fra famiglia e unioni civili, ma l'adozione del figlio del partner resta». Ma dentro Ap, restano perplessità forti e posizioni nette. «Mediazione solo se si riparte dal testo Sacconi», avverte Alessandro Pagano. E i pontieri hanno ancora pochi giorni per sbloccare la trattativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pd spinge: convocazione per l'intera giornata. Scalfarotto si dice certo: «In arrivo solo modifiche marginali» Ma Ap: si riparte dal testo Sacconi

Referendum di indirizzo sui temi etici: sì di Lega, M5S e Fi

ROMA

Sulle materie eticamente sensibili la parola ultima deve restare in mano al popolo. Lo chiede espressamente una proposta che vede come primo firmatario il senatore **Roberto Ruta** del Pd, vagliata anche da alcuni costituzionalisti. Tecnicamente si tratta di un emendamento alla legge costituzionale di riforma del Senato, che prevede la consultazione popolare in relazione ai temi legati agli articoli 29 e 32 della Costituzione (tutela della famiglia e diritto alla salute). La proposta è sostenuta, fra gli altri, anche dal deputato **Beppe Fioroni**: «Sui temi etici - sintetizza l'ex ministro dell'Istruzione - non può vigere il principio "fatta la legge trovato l'inganno". Ed essendo stata eliminata sui

temi etici nel testo alla Camera la doppia lettura Camera-Senato, il problema può essere affrontato e risolto con questa nuova e interessante procedura».

Un "referendum di indirizzo", viene definito. E la questione diventa ancor più stringente ora che la proposta della minoranza Pd (a firma di Vannino Chiti) che restituirebbe a Palazzo Madama competenza anche sui temi etici, è stata bocciata a Rimini da Matteo Renzi, che ha chiuso la porta. La consultazione verrebbe promossa, in base alla proposta Ruta, su proposta della maggioranza assoluta dei senatori, o per iniziativa di 500mila cittadini. Un'ipotesi nata nell'ambito del partito di maggioranza che trova però un grande interesse in tutti i principali partiti di opposizione. «Noi sia-

Si alla proposta di Ruta e Fioroni (Pd) dal leghista Fedriga, capogruppo alla Camera, dall'azzurra Gelmini e dal grillino Morra, vicepresidente della Affari Costituzionali del Senato

mo sempre d'accordo quando si propone di consultare la base popolare», premette il capogruppo alla Camera della Lega **Massimiliano Fedriga**. «Ma sui temi etici questo diventa ancor più importante. Siamo convinti che il popolo abbia una visione molto diversa su temi co-

me le unioni civili, rispetto alla maggioranza del Parlamento. Sarebbe interessante poterlo verificare». Più prudente l'«interesse» di Forza Italia, manifestato dal vice-capogruppo alla Camera **Maria Stella Gelmini**: «Se ne può ragionare, a patto che non si usi l'argomento per ritardare decisioni su temi che ormai sono maturi. Ma la possibilità di ascoltare la gente può anche avere l'esito opposto, quello di semplificare e velocizzare la discussione, tenendola aderente alla visione del popolo. In questa chiave il nostro interesse per questa proposta c'è senz'altro. Ma va formulata bene». Con M5S si sfonda addirittura una porta aperta. «In tutti i casi in cui è utile sentire la base noi lo facciamo, e i numeri di partecipazione sono anche in aumento», spiega il vice-

presidente della Commissione Affari Costituzionali del Senato **Nicola Morra**. Il suo giudizio sulla riforma è molto negativo: «Il Senato ridotto a dopo-lavoro, che non vota la fiducia e non vota il bilancio non va, poi si aggiunge la mancata possibilità di pronunciarsi sui temi etici. È nota - spiega Morra - la nostra posizione sulle unioni civili, i tempi sono maturi, e siamo convinti che bisogna andare avanti con decisione, ma non si deve avere paura di una consultazione popolare. A un patto - conclude - che non si concluda tutto come con altre consultazioni, vedi il referendum sul finanziamento dei partiti, il cui esito alla fine è stato tranquillamente aggirato».

Angelo Picariello

© RIPRODUZIONE RISERVATA